MARTEDI 7 AGOSTO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 186

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.19
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0,90 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1,50 - Avvisi mortuari L. 1,25 - Corpo del giornale (Echi) L. 8 - Tassa gov. in più.

La risposta italiana alla nota inglese

Il documento

ROMA, 6.

La risposta italiana alla nota inglese così come l'azione diplomatica spiegata dall'Italia in questa, come nelle passate circostanze, si inspira ai criteri illustrati dal Governo italiano nella Conferenza di Londra del dicembre 1922 e di poi nelle successive fasi della questione delle riparazioni.

L'impostazione allora fatta dall'onorevole Mussolini delle due grosse questioni dei debiti interalleati e dei pegni produttivi in correlazione con quelle della cifra e del trattamento delle riparazioni resta d'avviso del Governo italiano la base di ogni soddisfazione ed effettuabile soluzione.

Il Governo italiano continua a mantenere il suo punto di vista ed avrebbe preferito di discuterne con gli alleati allo scopo di attuarlo praticamente. Dinanzi all'iniziativa inglese ha volentieri esaminato con attenzione le proposte ed i suggerimenti avanzati nel desiderio di contribuire ad un principio concreto di azione di cui afferma il bisogno e l'urgenza.

La risposta italiana aderisce in tesi generale agli intendimenti del Governo inglese diretti a conseguire la « detente » europea mediante il mantenimento dell'unità alleata, con la pronta soluzione della questione delle riparazioni e delle questioni connesse massimamente fra tutte, secondo il Governo italiano: quella dei debiti interalleati. Riafferma che l'attitudine italiana è determinata dalla posizione precedentemente e chiaramente tenuta nella questione e rivendica il valore delle proposte del memorandum di Londra, specie nei riguardi delle garanzie e dei pegni. Conferma quindi che l'azione del Governo inglese possa realmente condurre ad una pronta ed efficace intesa generale ed aggiunge che il Governo italiano ritiene utile che nel caso di difficoltà i differenti punti di vista e le proposte inglesi siano previamente discussi come lo stesso Governo inglese si è dichiarato pronto di fare.

Passa successivamente all'indicazione del punto di vista italiano, dell'abbinamento cioè della questione delle riparazioni tedesche con quella dei debiti interalleati, questione della corresponsabilità tedesca nelle riparazioni degli Stati minori, questione delle riparazioni in natura, questione delle spese di ricostruzione delle terre devastate.

L'Italia ritiene che la sistemazione generale definitiva delle riparazioni debba includere quella dei debiti, come il Governo italiano ha chiaramente e pubblicamente dichiarato e debba altresì tener conto, per quanto particolarmente si riferisce agli interessi italiani, delle altre questioni testè indicate. L'Italia mantiene inoltre il proprio progetto sui pegni e la garanzia che potrebbe integrarsi con quelli posti dal Governo belga in un recente studio.

Circa la proposta inglese di ricorrere al lavoro di esperti per stabilire la capacità e i modi di pagamento della Germania, la risposta italiana, pur prospettando la difficoltà di tale indagine, non la esclude a priori. La proposta inglese cerca di contenere il lavoro degli esperti nei limiti del trattato di Versailles e delle attribuzioni della Commissione delle riparazioni e lo destina a servire di consiglio ai governi alleati e alla commissione delle riparazioni medesime. Il Governo italiano si riserva, naturalmente d'accordo con gli alleati, di stabilire la composizione, il carattere ed i limiti della commissione o delle commissioni di esperti e i criteri di base per il loro funzionamento, nonchè la portata giuridica delle conclusioni cui giungessero.

Sulla questione della cessazione della resistenza passiva come su quella dell'occupazione della Ruhr, il Governo italiano si richiama all'opinione pubblicamente e ripetutamente espressa in proposito e cioè contro la resistenza passiva, contro ogni ulteriore occupazione militare nella Ruhr, per una graduale riduzione dell'occupazione militare franco-belga, una volta raggiunto e garantito l'accordo generale.

DUESSELDORF, 6.

In seguito all'attentato di ieri l'altro il direttore della polizia, il padre ed il fratello dell'autore dell'attentato e parecchi nazionalisti sono stati arrestati. La circolazione notturna è stata vietata. Il numero dei tedeschi feriti è di sei.

Una lettera del presidente Ebert

CONTRO LA VIOLENZA.

BERLINO, 5. — Il « Wolff Bureau » pubblica: La sezione renana del partito del Centro, ha approvato una mozione contro le manovre separatiste, l'invasione della Ruhr e contro gli atti di violenza da parte delle truppe di occupazione.

Il Presidente della Repubblica, Ebert, in una lettera diretta alla sezione del partito del Centro, qualifica la mozione una imponente testimonianza delle popolazioni del Reno e della Ruhr di tener fede al Reich e al popolo tedesco, rigettando in tal modo manifestamente tutte le mene separatiste nei terriori occupati da potenze straniere. Il Presidente Ebert termina esprimendo la speranza che la protesta contro il dominio della violenza diretto contro le popolazioni pacifiche industriose non si perda inosservata nel mondo.

I giornali di Berlino informano che nei circoli sindacalisti della Ruhr è stato dichiarato che la resistenza passiva non può esser terminata mediante ordini speciali anche se emanati da parte degli inglesi. Specialmente i ferrovieri esprimono la loro avversione a lavorare per l'amministrazione francese, dichiarando che non eseguirebbero nemmeno ordini in contrario che fossero emessi dal Governo tedesco.

Un congresso di pacifisti a Friburgo

BERLINO, 6. — Il « Wolff Bureau » riceve da Friburgo in Brisgovia: Alla presenza di numerosi delegati stranieri si è inaugurato ieri il terzo congresso pacifista internazionale democratico con l'intervento dei rappresentanti delle autorità statali, cittadine, dell'Ufficio internazionale del lavoro della Società delle Nazioni. Dopo i discorsi inaugurali e la lettura di un telegramma del Papa, sono cominciati i lavori del Congresso che continueranno fin verso la fine della settimana.

Perchè fu revocata dal governo tedesco

la ordinanza del 22 giugno.

BERLINO, 5. — A proposito della revoca della ordinanza del 22 giugno, riguardante la restrizione del mercato delle divise, una nota ufficiosa reca:

« La misura è stata motivata dal fatto che la restrizione cagionava un ristagno nel mercato delle merci e dei pagamenti relativi, recando così gravi difficoltà all'approvvigionamento dei viveri e delle materie prime ».

La condanna a morte degli assassini

DEL TENENTE GRAF.

AQUISGRANA, 5.

Il tribunale militare belga, riunito per giudicare gli assassini del tenente Graf, ha pronunciato oggi la sentenza di morte contro tre accusati. Due condanne a venti anni di reclusione, una di quindici e due a tre anni di reclusione. Il presidente del tribunale ha annunciato che i condannati hanno ventiquattro ore di tempo per domandare la grazia al generale comandante l'esercito di occupazione.

Altri 6 miliardi sequestrati a Gelsenkirchen

BERLINO, 6. — Il « Wolff Bureau » riceve da Gelsenkirchen: I francesi, durante l'occupazione della succursale della Reichsbanck, han tolto dalle casse sei miliardi di marchi.

L'on. Mussolini a Roma

ROMA, 6 notte (per telefono):

Il Presidente del Consiglio si è recato, come è noto, a Nettuno per trascorrervi 48 ore in assoluto riposo.

Ieri mattina si è levato prestissimo ed è sceso sulla spiaggia. Dopo una nuotata si è diretto al largo con una barca passando inosservato tra la folla dei bagnanti.

Stamane l'on. Mussolini faceva ritorno a Roma guidando la sua automobile. Dopo una breve sosta nella sua abitazione, alle 9,30 faceva ingresso a Palazzo Chigi.

Il principe Umberto a Bari

BARI, 6. — Stamane alle 7 il Principe ereditario in automobile, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, si è recato a Bitonto dove è stato fatto segno a colorosa dimostrazione, indi ha proseguito per Ruvo di Puglia, passando per Terlizzi e Molfetta. A Ruvo di Puglia ha visitato il museo Janna e la cattedrale. Alle 10.55 è ritornato a Bari recandosi a bordo del suo yacht.

BARI, 5. — Stamane è approdato lo yacht reale « Jela », con a bordo S. A. R. il Principe ereditario, il quale alle ore 17 è disceso a terra e in automobile, con alcune persone del seguito, ha visitato la cattedrale e la basilica Palatina. Il Principe Umberto ha poi fatto un giro per le vie di Bari nuova, entusiasticamente acclamato lungo il percorso dalla popolazione.

I gabinettisti del nuovo Ministero

ROMA, 6. — L'on. Cornino ministro dell'economia nazionale ha nominato suo capo di gabinetto il cav. di gran croce dott. Angelo di Nola direttore generale del commercio e suo segretario particolare il cav. uff. avv. Francesco Purelio Bonfiglio segretario nel ministero della P. I. L'on. Serpieri sottosegretario di Stato dell'economia nazionale ha nominato suo capo di gabinetto il gr. uff. dott. Santino Verratti e suo segretario particolare lo avv. dott. Alberto Merendi.

Un altro attentato contro le truppe francesi

LA SOLENNE DEPLORAZIONE DI BERLINO

DUESSELDORF, 5.

Alle ore diciotto e quarantacinque è stata lanciata una bomba nella Cornelius Place, al passaggio della guardia, preceduta dalla fanfara dei cacciatori a piedi, che rientrava negli accantonamenti. Sono rimasti leggermente feriti due cacciatori, una donna e un ragazzo che si trovavano sul marciapiede. Un individuo che tentava di fuggire in mezzo alla folla, molto folta in quell'ora, è stato arrestato dai soldati che si erano lanciati al suo inseguimento.

BERLINO, 5.

Un comunicato ufficiale annuncia che non sono ancora giunti al Governo i particolari sull'attentato di Duesseldorf contro un distaccamento francese in marcia. Il comunicato aggiunge che qualora dalla istruttoria a cui la Germania si dichiara disposta a partecipare risultasse trattarsi di un attentato compiuto da tedeschi, il Governo tedesco ne sarebbe profondamente rattristato. Il comunicato così conclude:

« Il Governo tedesco, che poco tempo fa, in occasione dei negoziati col nunzio mons. Pacelli, ha dichiarato di condannare ogni atto di violenza delittuosa, esso non può non ripetere tale condanna oggi colla massima fermezza. Tali atti non recano profitto ad alcuno; compromettono invece la situazione della Germania e non hanno altro risultato che quello di provocare nuove oppressioni ».

Un punto oscuro della pianura padana diventato punto luminoso

I ricreatori a Oltre Torrente a Parma

PARMA, 5. — In occasione dell'inaugurazione dei ricreatori educativi nell'Oltre Torrente, sorti per volontà del prefetto fascista comm. Pugnesi e del Commissario prefettizio cav. Roges, è venuto a Parma da Salsomaggiore, ove trovavasi per un breve periodo di cura, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, accompagnato dall'on. Giunta, membro del Comitato per la costituzione dei ricreatori.

Le autorità civili, militari e fasciste e i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine con i propri vessilli si sono recati a ricevere l'on. Acerbo alla barriera Bixio, percorrendo a piedi le strade dell'Oltre Torrente. Anche quelle più popolari, come Borgo Carra e Borgo Corridoni, ove l'hanno scorso di questi giorni erano state erette le più aspre barricate e trincee, oggi invece tutto l'Oltre Torrente è adorno di un numero infinito di bandiere e la popolazione festante ha fatto all'onorevole Acerbo accoglienze cordialissime. L'on. Sottosegretario, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni, si è dovuto spesso fermare a parlare coi popolani, interessandosi ai desideri che essi gli esprimevano man mano che l'on. Acerbo procedeva nella visita. La folla, che s'era andata ingrossando di numero, ha formato un grandioso corteo che fra evviva all'Italia e all'on. Mussolini ha seguito l'on. Sottosegretario alla Presidenza fino ai giardini.

Dinanzi ad una folla straordinaria, l'on. Acerbo, insieme con il generale Lodonez comandante il Presidio, ha passato in rivista l'8.a legione della Milizia nazionale e la Coorte degli avanguardisti. Alla rivista assistevano anche tutte le autorità civili e militari della città.

Poscia, nel quartiere scolastico Pietro Coloni, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dei ricreatori che è stata la consacrazione di un evento che non interessa soltanto l'Oltre Torrente, ma la città tutta e anche l'Italia tutta. Hanno parlato applauditi il Commissario prefettizio cav. Roges, il prof. Gobbi fiduciario provinciale fascista e il dottor Stevani.

Ha preso infine la parola, salutato da calorosi applausi, l'on. Acerbo, il quale ha espresso la sua soddisfazione per le accoglienze avute e per avere sentito tutto lo schietto e vero sentimento del popolo di Oltre Torrente, che per parecchio tempo è apparso come un piccolo punto scuro nella pianura padana. Ma oggi, ha detto l'onorevole Acerbo, ho avuto la prova che anch'esso è all'altezza di quello delle altre città d'Italia e che non mancherà di affiancare l'azione del Governo nazionale. L'on. Sottosegretario ha infine promesso di riferire al Duce del fascismo la potente rinascita di questo popolo ed il magnifico funzionamento delle amministrazioni pubbliche. Applausi vivissimi hanno accolto la fine del discorso dell'on. Acerbo.

Degli orfani di guerra hanno offerto fiori al Sottosegretario ed alla consorte del Prefetto e stato offerto un indirizzo recante le firme delle madri e dei bimbi accolti nei ricreatori. Cori di bambini ed esecuzioni musicali del Circolo mandolinistico Bottesini hanno chiuso la cerimonia.

L'onor. Acerbo e le autorità hanno percorso nuovamente a piedi le strade di Oltre Torrente fatti segno a molti evviva ed a gettito di fiori.

Stasera, dopo un banchetto alla Croce Bianca, l'on. Acerbo ha fatto ritorno a Salsomaggiore.

La commemorazione dei fascisti caduti a Milano allo sciopero generale.

MILANO, 5. — Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione dei fascisti Cresti, Tonoli e Melloni, caduti lo scorso anno durante gli incidenti causati dallo sciopero generale. Nella basilica di S. Marco si è svolta la cerimonia religiosa. In mezzo al tempio era stato eretto un ricco catafalco, intorno al quale hanno preso posto le bandiere delle associazioni fasciste e quella dell'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra con le rispettive rappresentanze, il luogotenente generale Teruzzi delegato dal Gran Consiglio fascista alla cerimonia, l'onorevole Lanfranconi, il prefetto conte Nasalli Rocca, il Questore, il console Negrini della M. N., tutti i membri del direttorio fascista ed altre personalità. Il tempio era gremito di squadre fasciste. Prestava servizio la banda fascista Aldo Sette.

Il parroco di S. Marco ha celebrato la messa funebre e quindi, secondo il rito fascista, è stato fatto l'appello dei morti. Dopo la cerimonia le rappresentanze fasciste si sono recate al cimitero di Musocco a deporre corone sulle tombe dei fascisti caduti.

Hanno inviato telegrammi di adesione alla cerimonia il presidente del Consiglio on. Mussolini, il comm. Michele Bianchi, il pro-sindaco di Milano, Aversa, l'ammiraglio Pepe.

Il monumento ai 200 eroi DI CITTADELLA.

BASSANO, 5. — Stamane il generale Giardino, l'on. Piccinato ed il prefetto di Padova, hanno inaugurato, alla presenza di altre autorità, di numerose associazioni, di rappresentanze con gagliardetti e di grande folla, il monumento ai duecento caduti di Cittadella. Ha parlato l'arciprete Bianchi per il comitato, il R. Commissario Venturi decorato della Croce di guerra, il generale Giardino che ha incitato ad attingere forze e purezza a questo monumento, il prefetto e l'onorevole Piccinato che ha esaltato gli eroi e la popolazione di Cittadella.

Il generale Giardino ha visitato gli orfani di guerra intrattenendosi con essi cordialmente e i degenti dell'Ospedale. Nel pomeriggio ha assistito alle corse ciclistiche disputate a Bassano.

La cerimonia imponente di Ancona per il monumento al ferroviere vittima d'un attentato bolscevico.

ANCONA, 5. — Ha avuto luogo oggi la solenne commemorazione del primo anniversario della prima vittoria fascista nelle Marche, con una commovente cerimonia: l'inaugurazione del monumento al ferroviere fascista Attilio Forlani, morto nella notte del 1.o agosto 1922 in seguito ad un attentato bolscevico nella stazione di Varano.

Hanno partecipato alla cerimonia oltre 5000 persone e fra esse tutte le autorità civili, militari e religiose. Era presente l'on. Gay. Con un treno speciale le autorità e le rappresentanze si sono recate sul luogo ove il Forlani rimase schiacciato dalla locomotiva fatta deviare dai sovversivi che avevano divelto il binario. Il treno speciale era trainato dalla stessa locomotiva sotto la quale il Forlani trovò la morte.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il presidente del direttorio ferroviario fascista Salvini, il capo divisione della trazione ing. Selleri, il ferroviere Michelangeli e l'avv. Scoponi. Quindi l'arcivescovo di Ancona, gr. uff. Ricci, ha benedetto il monumento. Terminata la cerimonia tutte le rappresentanze hanno sfilato dinanzi al monumento.

Hanno aderito con patriottici telegrammi il Presidente del Consiglio, l'alto commissario on. Torre, il comm. Alzona, ecc.

Il treno ha fatto quindi ritorno ad Ancona. L'on. Gay, al teatro delle Muse, ha pronunciato un discorso rievocando le vittoriose battaglie del fascismo, dinanzi alla folla acclamante. Terminato il discorso un imponente corteo ha attraversato la città al canto degli inni.

Per tutta la giornata la locomotiva imbandierata e recante le insegne del fascio e una targa ricordante il martirio del Forlani, è stata esposta allo scalo V. E. ove tutta la cittadinanza si è recata a visitarla apponendo le firme sull'apposito registro.

Bari ringrazia il governo fascista giustamente soddisfatta.

ROMA, 6. — Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma:

« Bari — Costruzione grande porto ed istituzione Corte Appello e fondazione università studi, realizzate dalla inflessibile volontà del Duce del Fascismo e dalla sapienza del Governo fascista costituiscono finalmente, dopo lustri demagogiche inadempiute promesse, tre robusti fondamenti reale elevamento di Bari alla sua funzione di Regina delle Puglie e di sentinella italiana verso Oriente. Bari vede parola solenne pronunciata dal Duce nello storico rivoluzionario discorso di Napoli lealmente adempiuta ed anima popolo barese che non piegò sullo aspro Carso risorge fremente di devota gratitudine per Benito Mussolini che con inflessibile volontà attesta del conosciuto valore pugliese ».

« A nome Federazione provinciale e sicuro interprete anima fascismo barese esprimo a V. E. soddisfazione profonda per S. E. Gentile ed indistruttibile sentimento di fedeltà e riconoscenza. Alalà! — Fiduciario Provinciale: IDICROLLALANZA ».

Uccide a colpi di pugnale

LA COGNATA, LA SUOCERA E DUE ALTRE DONNE.

PALERMO, 6 notte (per telefono):

A S. Cataldo certo Gaetano Carletta di anni 38, recatosi in casa della terza moglie che per le violenze di lui era stata costretta a tornare presso i suoi, uccideva a colpi di pugnale una cognata, la suocera, una zia della moglie e una vecchia che si era messa a gridare soccorso.

Il congresso dei trabaccoli a Ravenna

RAVENNA, 5. — Si è tenuto oggi il Congresso nazionale dei trabaccoli da pesca e da trasporto sotto la presidenza del segretario generale della Federazione delle corporazioni sindacali fasciste comm. Edmondo Rossoni. Vi hanno partecipato numerosi rappresentanti delle varie sezioni italiane. Il Congresso ha regolato i rapporti dei sindacati cogli agenti marittimi. Ha approvato infine all'unanimità un ordine del giorno presentato dal comm. Rossoni circa la nomina del nuovo direttorio e circa la istituzione di un sindacato su base nazionale. Nel chiudere i lavori del Congresso il comm. Rossoni ha pronunciato un discorso nel quale ha riaffermato i concetti del sindacalismo fascista, inneggiando tra vivi applausi alle fortune della Nazione e al Duce del fascismo.

Concessioni agli studenti per il servizio militare.

ROMA, 6. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. 19 luglio 1923 numero 1613 concernente l'estensione della concessione del ritardo o del rinvio per ragioni di studi della presentazione del servizio militare del R. Esercito.

La coorte alpina del Pistoiese passata in rivista.

PIASTRE, 6. — Il generale Villoresi ha passato in rivista la quarta corte alpina pistoiese comandata dal seniore avv. Bozzi. L'ordine e la disciplina dei reparti hanno destato vivo entusiasmo nella popolazione montana. L'intervento del segretario politito dottor Spinelli e del sindaco di Pistoia Ulivi, ha suscitato manifestazioni calorose al nome adorato del duce Mussolini.

L'INVITO DEL GIAPPONE AGLI ALLEATI

TOKIO, 5. — Il Governo ha incaricato il barone Hajashi di rispondere verbalmente alla nota britannica. Il Governo giapponese invita caldamente le potenze più direttamente interessate a fare i più grandi sforzi possibili per giungere ad un accordo.

Il programma del signor Coolidge non diverso da quello del predecessore

WASHINGTON, 6. — Il signor Coolidge ha dichiarato che desidera conservare inalterata l'amministrazione dello Stato, tanto più che non vi è alcuna ragione per fare cambiamenti di portafogli e per interrompere le trattative attualmente in corso con i governi esteri, trattative che sono state iniziate dai delegati nominati dal signor Harding.

Parlando ai giornalisti, Coolidge ha detto: « Il Governo attuale degli Stati Uniti si rivolgerà alla nazione americana per mezzo dei giornali; il Presidente riceverà i corrispondenti dei giornali due volte per settimana come faceva il suo predecessore ».

I funerali di Harding

WASHINGTON, 6. — I funerali di Harding avranno luogo mercoledì al Campidoglio col medesimo cerimoniale che fu seguito per il presidente Mac Kinley. L'inumazione della salma avrà luogo il 10 corrente a Marion.

Il lutto in Italia per la morte del presidente degli Stati Uniti

ROMA, 6. — Il Presidente del Consiglio, come manifestazione di lutto per la morte del Presidente degli Stati Uniti d'America, Warren Gamaliel Harding, ha ordinato che sui pubblici edifici del Regno sia esposta la bandiera a mezz'asta abbrunata.

ROMA, 6. — Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di corte di giorni otto a cominciare dal 4 corrente per il decesso del Presidente degli Stati Uniti d'America Warren Gamaliel Harding.

L'accordo fra Turchia e Stati Uniti FIRMATO AD OUCHY.

LOSANNA, 6.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera annuncia che è intervenuto, ad Ouchy, l'accordo fra la Turchia e gli Stati Uniti. Il trattato relativo sarà firmato oggi alle ore sedici nei saloni dell'Hotel Beau Rivage a Ouchy.

Quando avverrà lo sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 5. — Le commissioni militari turca ed alleata stanno preparando un progetto di sgombero delle truppe alleate i cui particolari saranno discussi quando Ismet Pascià arriverà a Costantinopoli col generale Harrington. Sono state date tutte le disposizioni affinchè tale sgombero avvenga subito dopo la ratifica del trattato da parte del Governo di Angora.

Il varo del « Monzambano »

LIVORNO, 6. — Al cantiere dei fratelli Orlando è stato varato il cacciatorpediniere « Monzambano ».

La luminosa festa di ieri a San Marino

La bandiera di Arbe donata alla Repubblica

CERIMONIA SOLENNE ED AUSTERA.

S. MARINO, 6. — La giornata odierna è stata veramente grandiosa e suggestiva per lo spirito di patriottismo e di italianità che ha vissuto tutto il popolo buono e forte. La consegna della bandiera italiana di Arbe alla terra libera d'Italia che trae la sua origine dalla virtù dell'arbense marmo, ha dato luogo ad una cerimonia solenne ed austera. Sono convenute sul Titano rappresentanze politiche e militari da ogni parte con labari, gonfaloni e gagliardetti.

Specialmente notate le rappresentanze numerose della Romagna e della città di Ferrara, formata quest'ultima dal sindaco comm. Carretti, dagli assessori cav. Brondi e cav. Pistocchi, da una centuria di ciclisti con a capo il fiduciario politico prof. Beltrami e il Console Forti con una sessantina di gagliardetti. Numerosa anche la rappresentanza delle legioni veneziane con il labaro della legione S. Marco. Erano presenti S. E. il generale De Bono, il generale Balbo, il comm. Rossoni, il comm. Bolzon, i generali Magrini, Sacco, Agostini, il sen. Vicini, l'on. Gallenga, l'avv. Ricci di Forlì con l'avv. Boffondi della Federazione provinciale Fascista, il tenente Brunelli e numerosissime altre personalità. Le autorità e gli ospiti illustri vengono ricevuti insieme con gli arbesani che hanno recato il vessillo nella sala maggiore del Collegio governativo Belluzzi e quindi vengono accompagnati al palazzo Valloni per essere presentati ai Capitani Reggenti.

LA BENEDIZIONE ALLA CHIESA

Si forma poscia un imponente corteo che si dirige alla chiesa plebale, dove ha luogo la solenne benedizione della bandiera arbense. La cerimonia viene compiuta dai vescovi di Montefeltro e di Rimini. Subito dopo la benedizione il Vescovo di Rimini pronuncia un nobile discorso dall'altare, improntato ad alti sentimenti di fede e di italianità.

All'uscita dalla chiesa plebale si ricompone il corteo che, preceduto dai Capitani Reggenti e dai generali De Bono e Italo Balbo, dalle autorità, dai gonfaloni e dai gagliardetti, procede verso il Palazzo della Reggenza ove segue la cerimonia della consegna del tricolore.

Nella sala grande, alla presenza dei Reggenti, delle autorità e del pubblico il generale Balbo è invitato a pronunciare il discorso ufficiale.

IL DISCORSO DEL GENERALE ITALO BALBO.

Il generale Balbo esordisce inviando un saluto alla magnifica Reggenza, ringraziando per il solenne incarico affidatogli. Tra un succedersi di voli lirici rievoca la storia della italianità di Arbe e gli episodi più salienti di quel libero Comune dalmata che afferma essere già in pieno libero splendore quando in Italia infuriavano le lotte del feudalismo. Ricorda la leggenda della Campana comunale la grande, fusa da Battista d'Arbe, famoso fonditore di cannoni per la Repubblica di Venezia che, volendo donare alla sua patria il capolavoro della sua arte, durante la fusione si avvide che il bronzo non era sufficiente, rivolse un appello disperato alle donne che buttarono nella colata i loro ori, i loro argenti, perchè la campana fosse per richiamare a raccolta i fedeli di Cristo e della Patria, per invitarli all'arrengo, alla preghiera, alla difesa del suolo natio. L'oratore dice che la campana, con i suoi rintocchi soavi che sanno la dolcezza della nostra lingua, tenne desto l'amore d'Italia nel popolo arbense. La divina campana, chiamata « la grande », fusa nell'amore, dove avere parlato al cuore di Marco Antonio de Dominis che divenne poi Vescovo di Spalato e fu compagno di Paolo Sarpi.

Il generale Balbo ricorda la vita e le opere del Vescovo illustre che precorse Newton, e che, dopo aver rinnegato la sua opera ed il suo pensiero, morì in carcere. Rammenta come al Vescovo dalmata morto sia stato fatto un processo che condusse il di lui corpo al rogo a Campo di Fiori. Ricorda il saluto funebre dato al Vescovo dalla sua campana e dice: « Oggi quando il prete della terra degli Uscocchi si accosta al classico alborio del Duomo romanico per celebrare, tu, o Granda, gli ricorda che Arbe è terra italiana e non terra croata ».

Il generale passa quindi in rapida rassegna tutta la storia del libero Comune di Arbe, dalle fondamenta delle mura volute da Cesare Augusto che in Arbe riconobbe un baluardo contro i barbari, che anche allora come oggi vonne d'Oltre Alpe in Illiria. Ricorda la leggenda di S. Cristoforo che salvò Arbe durante l'assedio dei corsari croati e afferma che per il suo passato Arbe ha diritto di essere italiana. Non lo è perchè la guerra è stata fatta dai morti e dai soldati, mentre la pace è stata fatta dai pavidi e dagli inetti. Rivendica all'Italia la costituzione del regno trigemino attraverso il sangue dei suoi figli.

Il generale Balbo rammenta il giuramento del Principe Ereditario, ora Sovrano di Jugoslavia, fatto a Zagabria innanzi al popolo croato, giuramento di conquistare la Dalmazia, l'Istria e Trieste. Rammenta il paragrafo 47 della Costituzione del Regno jugoslavo che porta i confini all'Isonzo, rievoca i sacrifici di Gulli e di Rossi ed afferma che tutto ciò appartiene ormai al passato perchè ormai in Italia governa il fascismo che non rinnega i confini della patria.

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore parla di S. Marino, del Santo che maestro non chiuse la sua missione nella preghiera, ma mise la sua arte e il suo lavoro al servizio dei fratelli. Il generale Balbo ricorda quindi tutta la storia della repubblica dalla sua fondazione alle battaglie che dovette sostenere con Malatesta, Cesare Borgia, Fabiano Leonardo, Pio Verrucchio ed il Cardinale Alberoni. Rievoca poscia con spunti lirici elevatissimi l'episodio di Garibaldi salvato dalla repubblica di S. Marino ed afferma che oltre quella del Santo esiste un vincolo superiore tra Arbe e la repubblica di S. Marino: quello del culto della libertà italiana per il quale i due Comuni italici alzarono lo stesso tempio nel cuore dei « Boni Cives ».

Con fervide e patriottiche parole il generale Balbo esalta quindi la Dalmazia senza equipaggio, poichè il timone è guidato dal destino e le vele issate dalla bora. Il generale Balbo dichiara che è affidato agli italiani ed alla loro risoluzione ed operante devozione al Duca il ritardare o il rendere vicino il giorno in cui la galera « Arbense » approderà a Rimini per chiedere alla repubblica di S. Marino la restituzione del suo tricolore.

Il forte e nobile discorso del generale Balbo improntato ad elevatissimi concetti di patriottismo è stato seguito con crescente interesse da parte delle autorità e del pubblico che affollavano la sala grande del palazzo della Reggenza. Al felicissimo accenno della grandezza e degli ordinamenti della repubblica veneta, hanno echeggiato nella sala gli squilli delle trombe della legione S. Marco e tutto il popolo in piedi è stato pervaso da unfremito altissimo di passione e di entusiasmo. Alla fine del discorso il generale Balbo è stato fatto segno adunа dimostrazione calorosissima, prolungatasi per parecchi minuti.

Terminate le acclamazioni il signor Lauro Galzinia di Arbe consegna la bandiera racchiusa in un cofano di legno e pronuncia un discorso ispirato ai sentimenti di italianità dell'isola dalmata. Dopo la lettura del rogito di consegna, il tricolore arbese viene issato al balcone del palazzo della Reggenza a fianco di quello della repubblica, tra le acclamazioni della folla riunita sulla piazza sottostante.

Verso mezzogiorno il corteo si reca al convento dei cappuccini ed ha luogo lo scoprimento di un ricordo marmoreo in onore di Giuseppe Garibaldi. Al ritorno le autorità sono invitate ad un banchetto ufficiale ha luogo nel collegio Belluzzi. Allo spumante il comm. avv. Ferruccio Martelli a nome del Governo della repubblica, porge il saluto agli ospiti graditi. Gli ha risposto S. E. il generale De Bono con una felice improvvisazione che ha sollevato il più caloroso entusiasmo di tutti i convitati.

ABBONAMENTI
Anno L. 30 - Semestre 25
Trimestre 15

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, n. 19

Le amministrazioni popolari riconoscendo giusto e fondato L'INVITO DELLA FEDERAZIONE FASCISTA hanno dato tutte le loro dimissioni

Parole chiare

Ha fatto bene l'organo di don Sturzo a riportare il nostro commento e quello del « Friuli Fascista » alla deliberazione della Federazione friulana fascista riguardo le amministrazioni comunali sturziane. Il pubblico cattolico — quella parte almeno che non è imbevuta e traviata dalla politica — ha potuto da quei commenti comprendere che era tempo di finirla con le amministrazioni popolari sturziane, avverse allo Stato per dichiarazioni esplicite dell'organo principale del Vaticano e di tutti i deputati e notabili cattolici che non intendono più seguire il torbido ed imbelle prete siciliano.

Il fatto che tutte le amministrazioni popolari sturziane si sono senz'altro dimesse dimostra che riconoscevano il buon fondamento dell'invito e rendevano giustizia a se stesse e agli avversari ad un tempo.

Ci fu naturalmente la protesta della Commissione Esecutiva del Comitato del partito popolare della provincia del Friuli, la quale rivendica le benemerenze del partito (circa sessanta Comuni popolari con circa almeno cinquanta situazioni fallimentari) e « lamenta (riportiamo testualmente) che tale opera venga snaturata con evidente incomprensione mediante ingiuste accuse ».

Pubblicheremo, a mano a mano che saranno rese note, le relazioni dei commissari prefettizii sul sistema di governo comunale popolarista e sui suoi risultati. Si vedrà dai documenti ufficiali le spese eccessive, pazze addirittura, che vi si facevano — specie per le spese di cancelleria e per i progetti di opere che non sono mai state neppure iniziate: — si vedrà gli enormi sperperi che venivano compiuti per favorire i satelliti e far accrescere la gratitudine e l'ammirazione per don Sturzo coi denari dei contribuenti.

Questo abbiamo creduto dover nostro dire in linea generale. Nei riguardi particolari, poi, in cui si presenta la lotta, ci tocca fin d'ora avvertire i fascisti e tutti gli amici coi quali da tanti anni abbiamo combattuto in difesa dello Stato nazionale, protettore degli antichi e nuovi istituti della patria, tra cui anche quello della Chiesa, che la nuova battaglia a cui sono chiamati non è da prendere alla leggera. Abbiamo di fronte un nemico insidioso e tenace, che si serve sopratutto della menzogna, per quanto apparisca contraria alla più evidente realtà. Bisogna avvicinare di più i buoni campagnuoli, per informarli dell'inganno in cui cercano di mantenerli i preti politicanti; per dimostrare loro che la Patria, che lo Stato non sono avversi alla religione, che ne sono anzi i protettori più aperti e sicuri; per far conoscere che il Governo attuale è diretto da un uomo di grande ingegno, di grande volontà, di grande rettitudine come non vi è stato in Italia da molti anni e come non ve n'è alcun altro, in nessuna parte del mondo; per persuaderli che la lotta di classe, che è tuttora nel programma di don Sturzo, come l'internazionalismo bianco, sono iniquità che la dottrina di Cristo ha sempre condannato e non poteva essere tollerata se non da governi deficienti e da un pretalismo traviato, contro il quale il Santo Padre attuale è insorto con proposito risoluto; e saprà farsi obbedire.

Si devono evitare, quanto è più possibile, i personalismi, che possono fare il giuoco degli avversari, procedendo con risolutezza nella dimostrazione dei malanni arrecati dalla politica degli infestatori sturziani, nella persuasione che le amministrazioni comunali, devono essere affidate, non a incompetenti al servizio dei maneggioni speculatori, ma a cittadini intelligenti e probi, rispettosi convinti della fede, devoti alle leggi e al governo dello Stato.

Quello che infine importa rilevare è che la nostra popolazione, operosa serena e patriottica, delle campagne come delle città, dimostra col suo contegno di approvare con tutta l'anima l'azione ferma e dignitosa dei fascisti in difesa non solo delle finanze degli enti locali gravemente danneggiati dalle cattive amministrazioni popolari, ma dello spirito della popolazione che dagli elementi popolari sturziani si cerca tuttora, con la propaganda dei loro giornali, di mantenere specialmente oltre il vecchio confine avverso allo Stato fascista — spirito e propaganda che sono i residui passivi della nefasta dominazione straniera.

A PASIAN SCHIAVONESCO
L'inutile resistenza dell'Amministraz. comunale per la rassegna delle dimissioni.

(Per telefono 6, ore 20). — Questa sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale in seguito all'invito della Federazione Prov. Fascista tendente a far dare le dimissioni alle Amministrazioni popolari. Dopo una relazione magnificante l'operato svolto dall'Amministrazione comunale, letta dal sindaco rag. Pascolo, lo stesso concluse col grido di evviva l'Italia.

Proceduto alla votazione, l'invito non fu accettato con 13 voti contrari, 5 favorevoli ed uno astenuto. Naturalmente votarono a favore i seguenti rappresentanti fascist.: Peretto Eugenio, Modotti cav. Giovanni, Della Maestra cav. Assuero e Novelli geometra Domenico. Il consigliere Ellero è l'astenuto.

Da parte del sindaco si è sottilizzato sul valore legale dell'invito della Federazione e su quello di una lettera della segreteria di zona del secondo Mandamento portante la firma del dott. Raffaele Pagani, perchè priva di un timbro qualsiasi.

Da quanto succede, pare evidente la assoluta incomprensione politica da parte di questi amministratori, fra i quali si notano i nomi di persone che dovrebbero ben capire l'attuale momento che attraversa la Nazione.

In questo momento in cui vi telefono, vanno assembrandosi nelle vie del paese i fascisti dei centri viciniori. Da notarsi che fra i favorevoli alla proposta di dimissioni figura il consigliere Antonutti Domenico già fervente socialista, il quale al contrario di persone che vanno per la maggiore fece una dichiarazione di voto molto intelligente tale da suscitare fra i fascisti un applauso per la sua assennatezza.

(Per telefono, ore 22). — In seguito alle pressioni della locale sezione fascista e del dott. Pagani, gli amministratori popolari hanno finito per rassegnare le loro dimissioni.

AD AMARO
Le dimissioni della Giunta socialista
i fascisti occupano il municipio.

(Per telefono ore 20) — Nel pomeriggio di ieri l'Amministrazione comunale di Amaro rassegnava le sue dimissioni in seguito all'invito della Federazione provinciale fascista. Il Sindaco socialista geom. Venusto Rossi era assente dal paese.

Avvenuta la seduta e rassegnate le dimissioni la locale Sezione del Fascio occupava il Municipio ed esponeva dal balcone il tricolore ed il gagliardetto del Fascio.

La calma regna completa.

A PAGNACCO
Dimissioni del Consiglio comunale.

Ci scrivono, 5: Ieri si riunì d'urgenza il nostro Consiglio Comunale in seguito all'invito ricevuto dalla Federazione Provinciale Fasista.

L'assessore anziano Clocchiatti Luigi, che presiedeva la seduta in luogo del sindaco cav. avv. Capsoni assente per cura, presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Pagnacco udito le comunicazioni dell'Assessore anziano signor Clocchiatti Luigi, preso atto delle dichiarazioni della Giunta riaffermando il proprio carattere e la propria fede nazionale, reso omaggio all'alto patriottismo e riconosciuto le benemerenze del sindaco avv. cav. Capsoni Urbano, assente, attestata la propria fedeltà alle istituzioni nazionali e la propria fiducia nell'opera del Governo nazionale, e da altra parte considerata la propria composizione per numero inferiore alla rappresentanza spettante per legge in base alla popolazione attuale,

osservato che per completare e rinnovare la rappresentanza fu iniziato il procedimento per la decadenza dei consiglieri assenti,

ritenuta l'utilità di agevolare la ricomposizione della rappresentanza stessa in modo adeguato agli interessi ed ai problemi locali nonchè l'opportunità di chiarire la situazione tanto politica che amministrativa

unanime nel voto delibera

di addivenire allo scioglimento rassegnando le proprie dimissioni in massa alla Autorità Politica.

Dopo aver designato il nome del cav. Capsoni a Commissario, il Consiglio approva l'ordine del giorno con cui rassegna le dimissioni.

A CORNO DI ROSAZZO
L'Amministrazione comunale disciolta

Ci scrivono, 5: Ieri sera un gruppo di fascisti cividalesi, guidati dal centurione Di Rienzo, giunsero a Corno e, fatti chiamare i membri della Giunta col sindaco Baulini, intimarono loro di sottoscrivere le dimissioni dal posto sinora occupato.

Si tratta di un'Amministrazione sedicente socialista proveniente dai comizi dell'ottobre 1920.

Dopo qualche breve titubanza, il Sindaco firmò la lettera di dimissioni seguito subito dall'assessore Orsaria.

Non si conoscono ancora gli intendimenti degli altri assessori e consiglieri, ma è certo però che anch'essi faranno altrettanto, ritenuto che ogni eventuale rifiuto si risolverebbe in una successiva azione da parte del Fascio che è risoluto di ottenere lo scopo per cui tutte le rappresentanze socialiste debbono cessare dalle loro funzioni oggi in aperto e stridente contrasto coi propositi del Governo e dell'Italia fascista.

A MERETTO DI TOMBA
Dimostrazioni di giubilo della popolazione per le dimissioni dei popolari.

(Per telefono ore 20.30). — In seguito all'invito della Federazione Provinciale Fascista si riuniva ieri sera il Consiglio comunale per rassegnare le dimissioni. Presenziavano alla seduta parecchi fascisti; nel paese si notava molta animazione.

L'amministrazione popolare, dopo breve discussione, rassegnava le dimissioni nelle mani dell'Ill.mo sig. Prefetto ottemperando con ciò all'invito della Federazione Provinciale Fascista.

Il paese fu tosto imbandierato ed all'indirizzo dei fascisti qui raccolti da parte della popolazione furono elevati parecchi forti alalà.

Dal municipio sventolia il tricolore.

A COLLOREDO DI MONTALBANO
Il Consiglio comunale dimissionario.

Ci scrivono, 5: Ieri sera si riunì il nostro Consiglio comunale, e dopo breve discussione deliberò di dimettersi e di comunicare immediatamente le dimissioni al R. Prefetto.

L'invito della Direzione del Fascio ebbe così pronta adesione; nel paese, che è soddisfattissimo della deliberazione presa dal Consiglio, regna completa tranquillità.

A GEMONA

Ci scrivono, 6:

Come avete già annunciato, la Amministrazione comunale è dimissionaria. Sabato sera la Giunta, riunitasi d'urgenza, deliberava le proprie dimissioni e comunicava poscia tale delibera personalmente a domicilio a tutti i consiglieri che a loro volta si dimettevano dalla rispettiva carica.

Ora si attende il Commissario Prefettizio.

Ieri, per l'avvenimento, parecchie case e quasi tutti gli esercizi erano imbandierati. Sulla torre del Castello puro sventolava il tricolore e il campanone suonò a mezzogiorno e la sera.

Alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele, vennero suonati inni patriottici e « Giovinezza » mentre alcuni giovani fascisti erano saliti sul pergolo del Municipio con i gagliardetti; e da lassù inneggiarono alla Patria e al Duce. Poscia in corteo si riaccompagnarono i gagliardetti alla sede del Fascio e la dimostrazione ebbe fine.

Nessun incidente.

A S. GIOVANNI DI MANZANO
L'Amministrazione comunale sciolta per Decreto.

Ci scrivono, 5: Con Regio Decreto 12 luglio p.p. venne disciolto questo Consiglio comunale prettamente popolare e grettamente partigiano.

Iersera poi si recò al Municipio una rappresentanza del Fascio locale e di Manzano ingiungendo al Sindaco e Giunta di abbandonare definitivamente i loro seggi.

Ma questi erano già liberi per effetto del citato decreto e tutto si ridusse ad una formalità, nessuna opposizione essendo stata fatta, nè possibile dagli uscenti amministratori.

Finalmente! Il paese sembra liberato da un incubo. A Commissario è stato assunto l'eletto e tanto beneviso Co: Raimondo de Puppi che indubbiamente assolverà nel modo più degno il suo delicato e complesso compito.

A TARCENTO
Le dimissioni del Consiglio

Ci scrivono, 6: L'Amministrazione comunale si è dimessa in seguito ai deliberati della Federazione Friulana Fascista.

Le dimissioni, mediante manifesti, oggi sono state comunicate alla cittadinanza che le ha accolte con viva soddisfazione.

A SEGNACCO

Ci scrivono, 6: Nella mattinata di domenica altri due consiglieri del Comune hanno rassegnato le dimissioni. Fin'ora i dimessi sono nove.

A LUSEVERA

Ci scrivono, 6 Domenica nel pomeriggio alla presenza del segretario del Fascio di Tarcento, hanno rassegnato le dimissioni tutti i consiglieri comunali.

A PLATISCHIS

Ci scrivono, 6: Presente il segretario del Fascio di Nimis, tutta l'Amministrazione comunale si è dimessa.

A CASSACCO

Procedono le trattative del Fascio coll'Amministrazione comunale per le dimissioni.

A TRICESIMO

L'Amministrazione si è dimessa. Nessun incidente.

In altri Comuni

Abbiamo notizia che hanno rassegnato le dimissioni anche le amministrazioni popolari di Precenicco, Premariacco, Ipplis, Torreano, Sedegliano, Montereale Cellina e Bertiolo.

Fra una cronaca e l'altra
Una parentesi di verde e di serenità
LA COLONIA ALPINA DI FRATTIS

Bisogna esser vissuti e aver lavorato faticosamente per lunghi mesi nella cerchia di una città movimentata; esiersi crogiolati durante le prime settimane dell'estate nell'atmosfera infocata e asfittica dei chiusi stabilimenti e delle vie incastrate fra i massicci caseggiati; aver respirato, con cento odori acuti, nauseanti graveolenti, la polvere delle strade, mista ai vapori di benzina delle macchine rombanti e sbuffanti che le fendono con insidiosa rapidità; bisogna aver provato tutto questo e sofferto di tutto questo per poter apprezzare in tutto il suo valore il refrigerio e la delizia di un rifugio alpestre remoto, tranquillo, circondato e sorriso da selvagge bellezze.

Chi ha detto che al cospetto della libera natura e di fronte alla maestà delle sublimi alture, l'uomo si sente piccolo e meschino?...

Frasi fatte e pensieri tristi son codesti, suggeriti da una ostentazione falsa di umiltà. Chi è felice non è mai piccolo e meschino, e felice è colui che, sentendo intimamente e fortemente il fascino del bello naturale, può in questa eterna bellezza tuffare e temprare l'anima; colui che può allentando in breve sosta di attività e di pensiero il celere ritmo della faticosa vita quotidiana, raccogliersi nella pace contemplativa della solitudine alpestre, da cui si estolle in mille forme e con mille voci arcane, una poesia piena e sana che è sublime armonia, che è bellezza, che è forza che è religione.

Da Pontebba, in direzione di nord-ovest, una strada mulattiera, tortuosa, accidentata, che ad ogni svolto e quasi ad ogni passo presenta allo sguardo nuove e svariate bellezze, conduce in un'ora a Studena, villaggio montano che si divide in due borgate: Studena alta (m. 812) e Studena Bassa (m. 650). Le case bianche, dal tetto ranciato, sono state tutte ricostruite dopo la guerra, chè la raffica devastatrice aveva spazzato ogni cosa sul suo passaggio: distrutti gli abitati, sconvolte le strade e le piantagioni. Si vedono ancora, lungo questi monti, tracce di camminamenti, di reticolati, di trincee.

Da Studena, seguendo un largo sentiero in mezzo ai pini e agli abeti, si giunge in un quarto d'ora a Frattis. Chi non conosce questa località almeno per averne sentito decantare le bellezze?

E' una verde conca (verde e fresca: oh, il delizioso fresco di quassù!) fra boschi di conifere; cinta tutt'intorno dalla magnifica chiostra dei monti. A settentrione, di fianco alla Pontebbana, si erge fra una teoria di creste, il M. Andri, indi il Glazz t, il Glerlis dalle rocciose vette aguzze in forma di sega (un vero... Resegone); a sud di Aupa — altra piccola borgata alpestre a cento metri da Frattis — il Cereschiatis; a est il M. Fortin; tutta una corona di montagne qua verdi, là nereggianti di boschi, altrove l'impervio rocciose, inaccessibili.

A Frattis (m. 900) non vi sono che tre o quattro casette rustiche con piccoli orti, dove la verdura viene su stenta e grama, e il fabbricato della « Colonia Alpina di Udine ». Quest'ultimo sorge in mezzo a una radura erbosa, tra folte macchie d'abeti: è un edificio che per la posizione, la struttura, la vastità e la bellezza dei locali, risponde nel modo migliore all'uso cui è adibito.

* * *

Permetta il cortese lettore che lo introduciamo nei refettori, mentre i centoventi bambini della Colonia stanno consumando uno dei loro pasti quotidiani.

Nella saletta terrena, tutta aria e luce — una specie di allegra veranda — si allineano le grandi tavole coperte d'incerata candida: mensa semplice, ma pulitissima, intorno alla quale siedono i bimbi e le bambine con civile compostezza, ma con un appetito impaziente che traluce dai cupidi occhietti. Nelle scodelle di lucente alluminio fuma la buona e sana minestra: ogni commensale ha davanti a sè la sua abbondante razione di pane — fresco tutti i giorni — e il suo bicchiere di vino annacquato. Si mangia in silenzio. La direttrice e le maestre — le quali risentono a loro volta gli effetti dell'aria salubre e delle passeggiate — consumano con appetito il loro pasto vicino ai bambini e vegliano intanto al buon ordine delle mense.

Dopo la minestra, vien distribuita la carne col contorno. Tutto piace, a tutto si fa onore. I piatti ritornano sempre vuoti in cucina. Ed è bello, ed è confortevole il vedere quei centoventi bambini, arrivati quassù pallidi, sparutelli, molti addirittura sofferenti, prendere d'assalto i cibi con così allegro appetito. I loro visetti sono già più coloriti: i più hanno acquistato ormai in nutrizione e in peso.

L'ottima Direttrice — una giovane signorina intelligente e materna coi bimbi, la quale è anche competente in materia sanitaria come quella che presto si prenderà la sua brava laurea in medicina, ha tutte le viste e tutti gli accorgimenti perchè la salute, nella Colonia si mantenga buona e sia anzi sempre migliore.

Si fanno i bagni di sole, razionalmente, si fanno ogni giorno belle passeggiate sui monti, nei boschi di conifere, lungo il greto del torrente. I bambini si divertono mezzo mondo. Quando li vedo ritornare cantando dalla passeggiata, allegri, graziosi nei loro grembialini color di rosa, felici d'aver fatto una copiosa messe di rododendri rossi, rosei, violacei, di fragranti ciclamini, di mirtillo e di fragolette di bosco, quando — dopo una giornata di libere corse e di sani trastulli — li vedo dormire placidamente nei loro lettini (oh, i buoni sonni ristoratori!) e penso alla vita dei bimbi poveri nella città, nei chiusi vicoli, nelle case malsane, nella soffocante arsura delle strade e delle piazze bruciate dal sole, sento tutta la bellezza e la grandezza di queste Istituzioni moderne, fiorite dal più gentile e provvido senso di carità per l'infanzia diseredata e sofferente.

Frattis, agosto 1923.

E. F.

Da PORDENONE
L'apertura del nuovo Ristorante « Eden ».

Ci scrivono, 5: Come già fu pubblicato, l'altra sera ebbe luogo l'apertura del nuovo ristorante « Eden » situato in Viale Michelangelo Grigoletti, con l'intervento della Banda dell'Istituto musicale diretto dal maestro cav. Bulia.

All'inaugurazione vi assistevano oltre tremila persone d'ogni ceto. Per il trasporto della gente, il proprietario dell'Albergo signor Giovanni Maddalena aveva messo a disposizione parecchie automobili. Per rendere più bella la festa, il Viale era illuminato alla veneziana, oltre al concerto, furono anche i fuochi artificiali.

Vada una lode ai signori Gasparotto e Maddalena per il buon servizio ed auguri di buoni affari per l'avvenire.

Gli abitanti della Piazza del Moto protestano.

E' già la seconda e terza volta che viene pubblicato nelle colonne del nostro giornale che gli abitanti della piazza del Moto, e per dire meglio quelli che abitano di fronte al Macello protestano energicamente per il grande lodore (non igienico) proveniente dal suddetto Macello. Sappiamo che i Vigili Urbani signori Ferrero e Sfreddo, giovedì sera prima delle ore 22, trovandosi per servizio nei pressi della Piazza del Moto, venivano richiesti da cittadini da dove partiva tale odore di carne in putrefazione insopportabile. Questi subito si dettero all'opera; uno si portò alla fabbrica Birra Moretti, e l'altro si recò al Macello, e proprio là constatò che in una stanza di detto locale giacevano delle trippe (budella) degli animali già macellati; che detti resti venivano poi adoperati per raccogliere il sego.

Vogliamo sperare che le autorità competenti sappiano trovare un urgente rimedio, in modo da non rendere insopportabili anche per l'igiene le abitazioni dei cittadini frontisti.

Da RIVIGNANO
Lettera al Commissario.

Ci scrivono, 5:

Benvenuto Commissario!

Da quanto tempo atteso?

Ancora dall'epoca della marcia su Roma. Il Fascismo locale avrebbe desiderato allora rovesciare la vecchia Amministrazione comunale, ma non aveva ancora la forza necessaria e dovette attendere (mordendo il freno) che il tempo maturasse l'evento.

Benvenuto quindi, e all'opera.

All'opera per l'attuazione « rapida ed energica » del programma fascista; programma di « epurazione » di tutto ciò che sa di « protezionismo » e di « conventicola »; per la « sistemazione del bilancio »; per togliere al Comune il compito di fare il negoziante e l'Industriale per la « revisione generale » di tutta l'opera del « passato regime »: programma arduo ma che a Lei non mancherà la forza di attuare aiutato e sorretto dal locale Direttorio.

E poi Commissario stia in guardia! Parecchi tra gli amici speranoforze di consolidare le loro posizioni che vedono pericolanti, e cercheranno di attrarla nella loro orbita.

Molti altri desidereranno farsi suoi amici per mettersi in evidenza, per nascondere il passato, per prepararsi per la rivincita.

Il puro ideale fascista, fatto di sacrificio e di dedizione, per il bene della Grande e Piccola Patria la sorregga nell'ardua prova, le dia la forza e la sagacia di superarla, perchè una sola mossa sbagliata potrebbe invertire l'esito della battaglia.

P. O.

Il prezzo del pane.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Rivignano vista la circolare prefettizia 24 luglio p. p. N. 12836; viste le precedenti disposizioni in materia;

Ordina a tutti i fornai di esporre il cartello dei prezzi del pane, che sono fissati come segue:

Pane cornetto L. 1.70 il kg. — Pane comune (in forma non inferiore di 50 grammi) L. 1.60 il kg.

Il pane dovrà essere venduto a peso; avvertendo che ai contravventori verrà applicata la sospensione dell'esercizio. I prezzi suddetti avranno vigore fino al 31 corrente; posteriormente saranno suscettibili di nuova diminuzione.

I RR. Carabinieri e le guardie campestri sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Il Commissario Prefettizio

Da S. GIOVANNI DI MANZANO
Perchè non si ribassa il prezzo del pane?

Ci scrivono, 4: In tutti i Comuni bene amministrati, in considerazione dell'avvenuto ribasso dei prezzi del frumento, i Sindaci presero accordi coi prestinai ed hanno ottenuto un congruo ribasso sul prezzo del pane.

Ma qui i nostri Amministratori « popolari » sempre sordi alle giuste lagnanze del proletario, non si sono ancora occupati in merito.

Il Sindaco forse penserà che la sua imperizia e partigianeria che ha sempre dimostrato nell'amministrare il Comune è ormai da tutti riconosciuta e che se anche potesse ora ottenere che il pane venisse venduto a miglior prezzo ed a « peso, intendiamoci a peso »! ormai l'aureola non l'avrebbe già lo stesso, per il fatto che le giuste lagnanze dei suoi amministrati sono state a suo tempo prospettate alle superiori Autorità invocando provvedimenti a tutela degli interessati e per la pace di questa buona e laboriosa popolazione che fiduciosa attende.

Da GEMONA
Il prezzo del latte.

Ci scrivono, 5: Con deliberazione della Giunta comunale in data 1.o agosto corrente, il prezzo del latte è stato stabilito, a datare da oggi, in L. 1.20 presso le latterie e in L. 1.30 presso lo spaccio al minuto.

Sponsali.

Iersera con il rito civile e stamane con quello religioso, si riunirono in matrimonio la gentile signorina Jolanda Seravalli ed il signor Tomaso Macini, tutti e due concittadini nostri.

Alla coppia felice, partita per il viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

In teatro.

Discreto pubblico iersera in teatro ad assistere all'Accademia di box. I vari incontri ed i bravi pugillatori vennero seguiti con vario interesse e applauditi, però, malgrado la novità dello spettacolo e anche la bravura dei giovani atleti, il pubblico non uscì troppo soddisfatto da teatro, dimostrando di non amare più di così simili sports.

Da LATISANA
Spettacolo eclettico.

Ci scrivono, 6: Da sabato 4 corrente abbiamo fra noi la Compagnia Eclettica Russa, che ha cercato di mostrare al nostro pubblico il carattere mimico impressionista del Teatro Russo « Chat noir ».

Sabato alle 21 nella bella sala L. C. G. A. alla presenza d'un pubblico elegante e folto, la Compagnia debuttò con pantomime originali e bozzetti sentimentali e graziosi.

(Continua in terza pagina)

Specialmente ammirate «Le memorie della vita d'un orologio» soggetto stile rinascimento dalla trama piana e dolce.

Ammirato fu pure il ballo russo di una farsa graziosa in cui il Romot si fece applaudire molto per l'elasticità e la destrezza.

Benissimo la Maria Velkorstraja con la sua voce armoniosa e bene pure gli altri.

DAL PULFERO

La solenne inaugurazione del gagliardetto del Fascio e delle bandiere delle scuole

PULFERO, 6.

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto della nostra Sezione del Fascio e la consegna delle bandiere alle scuole. Il paese era in gran festa, pavesato da innumerevoli bandiere: dovunque si leggevano le scritte: Evviva l' Italia! Evviva Mussolini! Evviva il Fascismo!

Tra i moltissimi intervenuti notammo il signor Arturo Ravazzolo, il capitano Sigurtà di Caporetto che comandava la Milizia nazionale, il Pretore di Cividale, la Direttrice dell' Istituto Magistrale di S. Pietro, il presidente prof. Dalmasson e il segretario signor Zelasio dell'Associazione combattenti di Val Natisone, il comm. prof. Musoni, il perito Lorenzo Gujon, il cav. Birtig, il cav. Specogna, tutte le autorità locali, molti notabili cittadini dei paesi circonvicini.

La cerimonia ebbe luogo sopra un palco, appositamente preparato, sulla piazza del Municipio. Vennero pronunziati parecchi discorsi, tra cui notevolissimo quello del signor Arturo Ravazzolo. Egli disse che portava il saluto del R. Prefetto, il quale sarebbe intervenuto personalmente se una indisposizione non lo avesse trattenuto a Roma. Quindi, accennato al grave provvedimento che proprio ieri veniva preso dal fascismo nei riguardi di molte amministrazioni comunali, espone ampiamente le ragioni del medesimo, perchè siano evitate erronee e malignamente interessate interpretazioni in proposito.

L'oratore spiegò come sia sorto il fascismo, a quale necessità storica risponda, quanto abbia fatto sinora nel campo politico, economico e sociale, quanto si proponga ancora di fare. Si occupò quindi degli oppositori al medesimo e in particolar modo del partito popolare, di cui descrisse il contegno già prima dell'avvento del fascismo al potere: col Governo a Roma contro il Governo in piazza, trescando con tutti i Ministeri per ottenere favori e posizioni di privilegio, gareggiando coi bolscevichi — riuscendo in alcune provincie perfino a superarli — in fatto di demagogismo e di eccitamento all'odio di classe. Il Governo di Mussolini gli aveva steso la mano; era disposto ad accettarne la collaborazione condizionata; vi si rifiutò preferendo seguire le direttive del pretenzioso prete siciliano.

Ma il Governo saprà fare senza di esso, sostenuto da tutta la parte sana della Nazione; poichè non è al servizio solamente dei signori, come calunniosamente i nemici affermano, non è antiproletario, ma egualmente premuroso degli interessi di tutte le classi sociali e in particolar modo di quella dei lavoratori; esso vuole però che l'ordine, la disciplina, la gerarchia siano rispettati, che ognuno sia ricompensato in ragione del merito e del valore personale.

Ai buoni cattolici delle campagne è necessario inoltre sia reso ben noto come nessun governo più del fascista abbia rispettato la religione, che non deve essere monopolio politico di alcun partito politico, ma è patrimonio sacro di tutti i cittadini: esso ha bandito dalle sue file la massoneria, ha rimesso Cristo nelle scuole, vi ha introdotto il catechismo, manda la Milizia nazionale ad accrescere la solennità delle funzioni religiose. Che si vuole di più?

La chiusa del discorso, durato circa mezz'ora, fu salutata da generali battimani e da entusiastiche grida di: Viva Mussolini! Viva l' Italia!

Quindi il prof. Musoni si disse in obbligo di rispondere con brevi parole al gentile invito rivoltogli. Accenna come il Pulfero sia uno dei punti più vitali della nostra regione, situato sopra una strada antichissima per cui fin dai tempi più remoti si stabilirono relazioni fra gli abitanti della valle dell' Isonzo e il piano friulano. Quegli abitanti, del resto, tranne la parentesi della dominazione absburgica, furono sempre dipendenti dal Friuli. Ricomposti oggi nell'unità della nostra regione, Pulfero riprende la sua antica funzione. Ecco perchè l'occhio chiaroveggente del Fascio volle qui sorgesse un suo posto di osservazione e, inaugurando il suo primo gagliardetto in questi paesi, intese affermare la necessità che le genti di confine, vecchie e nuove, siano associate nel prestare man forte all'opera di restaurazione economica, politica, sociale perseguita dall'attuale Governo; la necessità che le medesime si fondano col resto della nazione in unità granitica, come granitica è la tenacia di propositi di chi oggi regge i destini d'Italia.

Parlarono quindi il signor Paoletti, rappresentante del Fascio di Bologna, un rappresentante dell'amministrazione comunale, il segretario del Fascio locale, la maestra Birtig di Brischis, un'alunna delle scuole.

Infine il Cappellano locale benedisse le bandiere e pronunciò un patriottico discorso svolgendo il concetto: religione, patria, per il quale trasse la inspirazione dalla croce che figura nello stemma d' Italia che è in mezzo al tricolore.

Finita la cerimonia, i presenti si recarono in lungo corteo, preceduti dai vessilli e dalla Milizia nazionale, fino alla vicina Tarcetta, che anch'essa li accolse festosamente, ed era tutta adorna di bandiere.

La giornata d'oggi, che onora grandemente i nostri fascisti e le patriottiche popolazioni del Pulfero e di Tarcetta, avrà largo eco in tutta la nostra regione.

Da PALMANOVA

Costituzione del Sindacato Commercianti, Esercenti, Industriali.

Ci scrivono, 4: Dietro invito del signor Giuseppe Zanolini, incaricato dal Direttorio Fascista di procedere alla riunione degli aderenti al Sindacato in seno alle Corporazioni Nazionali Fasciste, si riunirono ieri sera, nella sala maggiore del Municipio, una trentina fra commercianti, esercenti ed industriali, i quali, dopo breve, chiara illustrazione del programma sindacale da parte del segretario provinciale sig. Passerini Cesare, procedettero alla nomina provvisoria del Direttorio che risultò composto dei signori Tonini Enrico, segretario e Zanolini Giuseppe, Gervasutti Armando, membri.

La nomina del Direttorio effettivo avverrà non appena quello provvisorio — raccolte le aderenze degli altri, non potuti invitare alla prima riunione per mancanza di tempo — radunerà l'Assemblea generale, che ci auguriamo non sia lontana.

Da GORIZIA

UN ATTENTATO contro il sen. Bombig a colpi di pistola

Il senatore lievemente ferito

GORIZIA, 6, ore 21 (per telefono):

Alle ore diciotto di oggi, mentre il senatore Bombig passava nei pressi del Caffè Teatro per recarsi agli uffici della Banca Cooperativa di Credito, un certo Matteo Collazio, cittadino fiumano, di anni settantuno, abitante a Gorizia in Via Formica, di professione bandaio, gli si avvicinava e dopo avergli detto qualche parola in modo concitato sparava a bruciapelo, contro il senatore, alcuni colpi di pistola. Il senatore Bombig cadde a terra mentre l'altro continuava a spararגli contro.

Accorsero subito alcune persone che si trovavano al Caffè del Teatro ed alcuni passanti che arrestavano il Collazio e lo consegnavano ai R.R. C.C.; mentre altri soccorrevano il senatore Bombig che miracolosamente restò incolume tranne due scalfitture alla testa prodotte da proiettili, e lo accompagnavano nella vicina farmacia Kuerner. Dopo una prima medicazione, il sen. Bombig si recava alla sua abitazione con una vettura. Il suo stato per ora non desta alcuna apprensione.

Enorme è l'impressione destata da questo fatto in città. Tutte le autorità locali si portarono nella serata ad assumere informazioni sulla salute del senatore Bombig.

All' indignazione della cittadinanza goriziana ed alle espressioni di vivissimo compiacimento per lo scampato pericolo dell' illustre patriotta friulano, si unisce con tutto il cuore il «Giornale di Udine».

Arresto di spacciatori di bancanote false.

Ci scrivono, 5: Ierialtro mattina i carabinieri, chiamati a San Andrea, procedettero all'arresto di tale Tofful Mario, di anni 30, disoccupato e senza fissa dimora, perchè tentava di spacciare una banconota falsa di lire 500 nel negozio di tale Nanut, dove s'era recato a fare una spesa di generi alimentari per un importo di circa 70 lire.

Il Nanut, all'atto di saldarsi il conto, riscontrò che la bancanota era falsa e, aiutato da un maresciallo del 24.o fanteria, tale De Angelis, avvertì tosto le Autorità che procedettero allo arresto del Tofful. Questi, messo alle strette in un primo interrogatorio, confessò che aveva ricevuto la bancanota da un commerciante milanese allo scopo appunto di spacciarla. Non seppe dare o non volle, maggiori spiegazioni per identificare questa persona. Ieri mattina, in relazione all' interrogatorio del Tofful, dai carabinieri veniva arrestato tale Faveletti Angelo di Gemona, implicato, a quanto sembra, in questa faccenda.

Le Autorità stanno indagando alacremente per assicurare alla giustizia tutti i colpevoli.

Chiusura dei saloni di barbiere per domenica 12 agosto.

Il Sindacato fra Barbieri e Parrucchieri di Gorizia e del Friuli Orientale, comunica che per disposizione presa i saloni di barbiere resteranno chiusi domenica 12 agosto, nella ricorrenza della liberazione di Gorizia, dalle ore 11 antimeridiane in poi.

Un morto nell' Isonzo.

Dall'appostamento della Croce Verde vicino all' Isonzo, veniva ieri mattina telefonato ai carabinieri che nell'Isonzo, nei pressi del Ponte di Peuma, era stato scorto un cadavere. Le Autorità si portarono subito sul posto dove constatarono trattarsi di un annegato che non fu possibile subito identificare.

Treno speciale per l'«Aida»

L'eccezionale e grandioso spettacolo lirico che si svolge sul piazzale dello storico Castello di Udine, ha fatto eco anche nella nostra città e non sono pochi i goriziani che vi accorrono. Apprendiamo ora che dopo le rappresentazioni di giovedì, sabato e domenica, alle ore due partirà da Udine un treno speciale per Gorizia, Monfalcone e Trieste. Era indispensabile di favorire il pubblico del Friuli Orientale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 6. (per telegrafo).

Francia 133.88 — Londra 105,47 — New York 23,087 — Svizzera 413,35 — Belgio 106.80 — Cecoslovacchia (manca) — Berlino 0,00185 — Vienna (manca).

Trieste

TRIESTE, 6. (per telegrafo).

Francia 133,40 — Londra 105,30 — New York 22,90 — Svizzera 411 — Belgio (manca) — Cecoslovacchia 67,25 — Berlino 0,0015 — Vienna 0,0320.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77,25.
Consolidato 5 per cento 87,25.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale 973,75 — Credito Italiano 754 — Banco di Roma 90.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno del prefetto

Il prefetto del Friuli, avv. Pisenti, che si è recato a Roma per conferire col Capo del Governo e coi Ministri su importanti questioni della provincia, come fu già riferito dai telegrammi, da mercoledì scorso a ieri fu costretto a letto per un attacco febbrile che dapprincipio aveva sintomi di gravità. Quantunque non completamente ristabilito, il Prefetto sarà oggi di ritorno a Udine.

Assemblea della Società generale op. di M. S. e I.

Le riforme approvate.

Domenica mattina ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società Generale O. di M. S. ed I., che venne presieduta dal suo Presidente sig. Italico Orlando, mutilato di guerra.

L'ordine del giorno portava due soli oggetti: Modificazioni allo Statuto sociale e bilancio preventivo 1923.

Dopo discussione abbastanza animata, risultarono approvate tutte le riforme proposte dalla Direzione.

Venne quindi approvato il bilancio del 1923 con un deficit di 10 mila lire, fra le quali sono comprese lire novemila ereditate dal bilancio precedente, non essendo che di mille lire il deficit nuovo.

Da ultimo furono fatte delle comunicazioni sulla Mostra biennale internazionale delle arti decorative in Monza.

L'assemblea della "Giordano Bruno"

Ieri sera alle ore 21 si riunì l'assemblea dei soci e simpatizzanti della Associazione «Giordano Bruno». Aperta la seduta fu commemorato Guido Podrecca, scienziato, giornalista convinto Bruniano. L'assemblea nominò una Commissione per le onoranze da tributarsi in Cividale, sua città prediletta.

Si passò subito alla discussione dei vari argomenti e per ultimo venne approvato a pieni voti il seguente ordine del giorno:

I soci e simpatizzanti della «Giordano Bruno», Sezione di Udine, riunitisi la sera del 6 corrente mese, in assemblea generale;

nel mentre confermano la data stabilita dalla propria Direzione, cioè di tenere in Udine il giorno 2 settembre il Congresso di tutte le proprie sezioni provinciali, con l' intervento di Silvio Stringari di Venezia all' uopo invitato,

considerato che in tale data si terrà pure a Udine il congresso eucaristico,

deliberano di nominare una Commissione la quale si rechi dall' Ill.mo signor Prefetto della Provincia per far presente che qualora il congresso eucaristico dovesse assumere, per volontà degli organizzatori carattere politico, e di manifestazione di protesta per i giusti fatti svoltisi in questi ultimi giorni, subordinando ad essi il carattere religioso della manifestazione,

decidono

che la «Giordano Bruno» si opporrà con tutte le sue forze a tali manifestazioni declinando sin d'ora ogni responsabilità su quanto potrà accadere.

Corso speciale di coordinamento didattico per gli insegnanti di disegno profess.

L' importante iniziativa dell' Ufficio Provinciale, che costituisce il più serio punto di partenza per il coordinamento delle cento scuole in funzione non è stata forse compresa nel suo vero senso. Si tratta non già di creare degli insegnanti in cinquanta lezioni, ma di imprimere nei loro metodi direttive didattiche e tecniche adeguate allo scopo, presupponendo già nel frequentatore del corso la preparazione tecnica o pratica.

Al fine di agevolare i frequentatori è stata anche stanziata una somma per indennizzarli di metà delle spese normali di soggiorno. Le inscrizioni a detto corso, si chiudono col giorno 15 di agosto.

Il lutto per la morte di Harding

La Prefettura comunica:

Per la morte del Presidente degli Stati Uniti, Sua Ecc. il Presidente del Consiglio, dispose l'esposizione della bandiera abbrunata agli uffici pubblici fino a nuovo ordine.

Neo dottore

Il concittadino Luigi de Nardo, di Leonida, volontario di guerra, classe 1900, fascista della prima ora, si è testè laureato in scienze agrarie, con splendidi voti, presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano.

A proposito di un investimento

La motocicletta che investì la bicicletta montata dall'avv. Gino Schiavi, come abbiamo pubblicato nel giornale di domenica, porta precisamente il N. 66-1478, non 1468 come venne erroneamente pubblicato.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d' importazione, dal 6 al 12 corrente, è stata fissata in lire 443, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 343 l'aggiunta del cambio.

Elenco delle acque pubbliche

La Camera di commercio avverte che il supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» del 30 giugno 1923 n. 153, pubblicato soltanto ora, reca il R. Decreto che approva l'elenco delle acque pubbliche della ex-provincia di Udine e contiene l'elenco stesso.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone; Arrosto o lingua salmistrata; Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo — Manzo all' inglese; Contorno.

Cronaca Sportiva

Dal campeggio della Società Alpina Friulana

a Pradibosco, 4 corrente.

La vita dei campeggianti è quanto di meglio si possa desiderare per la salute fisica e dello spirito. Qui dominano sovrani il buon umore, l'appetito, il sonno ristoratore.

Nelle ore più fresche si sale l'erta montana, discendendo ci si attarda nella vallata a raccogliere i lamponi e le fragole.

Al Ricovero si legge e si scrive poco, ma in cambio si giuoca, si canta, si balla, tornando un po' tutti fanciulli.

Pradibosco è centro di gite per tutte le forze e per i gusti diversi. Le pensose ma forti vecchiaie amano il passo di Lavardet, le diverse malghe circonvicine, Pesariis, Ovaro delle case caratteristiche con opere pregevoli nelle chiese.

I giovani naturalmente mirano in alto e lontano. Per essi buona mèta è Sappada per il passo di Siera, oppure per l'altro di Oberengen; la gita a Sauris per Festons, oppure da Razzo; altri mirano alla più lontana Forni: la salita delle cime circostanti, quali la Creta forata, l' Hinterkarl, il Plichenkofel, ecc. ecc.

Il Canale di S. Canziano, dalle fonti dell'Ongara allo sbocco della Pesarina nel Degano, offre quanto di più bello si possa immaginare per varietà di panorama, per ricchezza di boschi, di pendici fiorite, per acque scrosciant.

Con domani termina il primo turno di Campeggio e s' inizia il secondo, il quale avrà maggior numero di ospiti, non mai però quanto nè meriterebbe la bellezza completa di questo sito veramente ammirevole.

Un Campionato motociclistico sociale

Abbiamo avuto notizia da parte dei dirigenti del solerte club U. C. A. M. A. che si sta organizzando un campionato sociale che avrà luogo il 2 settembre prossimo su un percorso di circa 300 Km. attraversante quasi tutte le zone del Friuli.

Plaudiamo alla bella iniziativa e daremo convenienti notizie in proposito.

Notiamo senz' altro l' opportunità della data, che darà campo alla cittadinanza tutta, ora in parte assente, di interessarsi alla competizione.

I nostri centauri si preparino!

Dott. d. V.

La terza coppa delle Alpi

Il giorno 5 corrente si è iniziata con partenza da Milano, la terza Coppa delle Alpi, gara automobilistica internazionale di regolarità e di fondo. Base del regolamento di gara è l' obbligo di mantenere i 40 km. orari per essere classificati primi exacqua.

Nella prima tappa Milano-Torino, attraversante le Alpi Marittime e il colle del «Sestriere», si sono classificati ex acquo a 40 di media ben quaranta concorrenti. Fra questi notiamo due concorrenti della categoria 1100 cm.3 con cyclecar «Amilcar», exploit questo per le minime cilindrate veramente riguardevole.

Una tappa di questa importantissima gara avrà per traguardo Udine e precisamente la tappa Fiume-Udine. I concorrenti saranno fra noi il giorno 11 corrente. Daremo in proposito ulteriori ragguagli.

Dott. d. V.

Arte e Teatri

L'"Aida" in Castello

Stassera quarta rappresentazione

Inutile dire che la rappresentazione di domenica sera, svoltasi alla presenza di un gran pubblico entusiasta, ha riconfermato il solenne e maestoso successo dell'«Aida», del m.o Piero Fabbroni e di tutti gli artisti ed esecutori.

Siamo così alla quarta rappresentazione che avrà luogo stassera alle ore 21 precise.

E' giudizio unanime che questa edizione del capolavoro verdiano è assolutamente senza precedenti e che niuno ha mai visto nè forse vedrà più mai un edificio sì stupendo di armonia, di linee e di colori, nè un complesso così mirabile di cantanti e palcoscenico.

Intanto anche in provincia, portata da quanti assistirono alle prime rappresentazioni, l'attenzione è vivissima e manifesta. I friulani non si lascieranno sfuggire questa grande occasione per concorrere alla riuscita di un avvenimento grandioso che onora ed eleva il nostro buon nome anche nel campo artistico.

Nè si può dire che da parte del Comitato non sia stato tutto curato onde favorire fino all'impossibile la affluenza del pubblico. Lo stesso Comitato ci prega anzi di avvertire che dopo le rappresentazioni di giovedì, sabato e domenica sarà effettuato un treno speciale di ritorno sulla linea Udine-Gorizia-Monfalcone-Trieste in partenza da Udine alle ore 2 e con fermata in tutte le stazioni.

Analogo treno si effettuerà sulla linea Udine-Pontebba dopo la rappresentazione di sabato.

Ricordiamo anche che il Comitato tiene a disposizione del pubblico della provincia un numero tale di biglietti da assicurare i posti a sedere anche a coloro che giungessero all'ultimo momento.

ULTIME NOTIZIE

La consegna della croce di guerra a Liegi e Dixmude

Giornate di fraternità tra italiani e belgi

Il discorso del Duca d'Aosta

LIEGI, 6. — Il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Zimolo giungono, fra entusiastiche acclamazioni in piazza e prendono posto su di un palco ove si trovano riunite le autorità civili e militari, i membri della magistratura, i rappresentanti del corpo insegnante e di numerose associazioni. Il Duca d'Aosta prende per primo la parola.

« E' con sentimendto di viva emozione — Egli dice — che io adempio all'incarico affidatomi da S. M. il Re d'Italia e dal suo Governo, di consegnare alla illustre città di Liegi la croce di guerra italiana. Se il Belgio tuttofi apparve come il primo baluardo innalzato contro l'uragano della barbarie, Liegi è il luogo sacro da cui partì il primo grido di difesa del mondo latino ».

Il Duca d'Aosta legge quindi le nobili parole con le quali l'on. Mussolini chiedeva a S. M. il Re d'Italia di voler decorare la città di Liegi.

« Cittadini di Liegi! — termina il Duca — la vostra città, simbolo della fede latina, conosce la fervida ammirazione dei miei compagni d'arme. E tutta l'Italia che saluta Liegi, ove la latinità trovò i suoi primi difensori. Voglia la bontà divina riservare a Liegi, al Belgio, il più radioso avvenire ».

L'entusiasmo della folla è indescrivibile: acclamazioni frenetiche salutano il discorso del Duca d'Aosta. Quando il vessillo tricolore della città di Liegi si inchina lentamente innanzi al Duca d'Aosta, immobile in posizione di saluto, per ricevere la ricompensa del grande eroismo cui è stato testimonio, l'entusiasmo raggiunge il delirio. La città di Liegi è decorata. Il Duca d'Aosta appunta sul drappo la croce di guerra con un lungo nastro azzurro.

Parlano quindi il ministro della Difesa nazionale, Deveze, ed il borgomastro di Liegi i quali esprimono la viva riconoscenza del Belgio e della città per l'onorifica ambita ricompensa, decretata dalla nobile nazione italiana. I due discorsi sono vivamente applauditi.

Poscia il Duca d'Aosta decora un mutilato liegese con la croce di guerra italiana. Nuovi frenetici applausi salutano l'atto del Duca il quale scambia cordiali parole con il decorato.

Il Duca d'Aosta si è avanzato verso un gruppo di belgi e di ex-combattenti belgi ed italiani, tra i quali il Duca è rimasto assai lungamente. Questo atto ha provocato la più viva acclamazione della folla raccolta nella grande piazza Saint Lambert.

Sfilano quindi dinanzi al Duca d'Aosta, al ministro Deveze ed alle altre autorità distaccamenti di tutti i reggimenti della 30.a Divisione con le bandiere alla testa. Le truppe attraversano la piazza fra l'entusiasmo della folla e l'ammirazione degli ospiti italiani.

Dopo un ricevimento offerto nel Palazzo del governo provinciale, il corteo delle autorità si è recato al cimitero di Robermant per rendere omaggio alle tombe dei soldati alleati. Il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Zimolo hanno poscia visitato il forte « Loncy ».

Un ricevimento al palazzo provinciale

Al ritorno dal forte di « Loncy », il Duca ed il principe Leopoldo si sono recati al palazzo provinciale ove ha avuto luogo il pranzo di duecento coperti. Vi sono intervenuti fra gli altri il governatore, il borgomastro, le autorità civili e militari, la magistratura ed i rappresentanti di varii gruppi commerciali ed industriali del bacino di Liegi. Al momento dei brindisi, il Borgomastro ha preso per primo la parola ed ha detto:

« Un pensiero di riconoscenza si rivolge verso l'Augusto Sovrano che ebbe il delicato pensiero di accogliere la proposta del suo eminente primo ministro e di conferire alla città di Liegi la Croce di guerra che l'Italia riserva ai suoi valorosi. Il Re d'Italia, prendendo questa decisione, ha profondamente commosso il cuore dei Liegesi ».

Il Borgomastro ha quindi brindato alla salute del Re Vittorio Emanuele, ed ha associato al suo nome quello della Regina Elena.

L'oratore ha indi bevuto alla prosperità ed alla grandezza della nobile nazione italiana, sorella di razza e di origine, fedele alleata, che mercè la chiaroveggenza dell'eminente uomo di Stato che presiede oggi il suo Governo, continuiamo a concertare la nostra azione per ottenere una pace generale e duratura alla quale le nostre due nazioni aspirano come tutti i popoli del mondo.

Il Duca d'Aosta, rispondendo, ha detto di essere molto sensibile alle gentili espressioni che il Borgomastro aveva rivolto al Re Vittorio Emanuele, alla Regina Elena e all'on. Mussolini, ed ha soggiunto:

« Io vi ringrazio con cuore d'italiano, di soldato, di principe, mi è particolarmente caro il rinnovare di tutti i sentimenti di amicizia e gli auguri di prosperità che l'Italia formula per il Belgio, per il suo Re, per la famiglia Reale, e mi piace unire in questo stesso pensiero i grandi Belgi che si immolarono per la comune grandezza ».

Il brindisi del Duca d'Aosta è stato accolto da grandi acclamazioni e da grida di Viva l'Italia.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha ricevuto in un salone del teatro reale i membri della colonia italiana, che gli sono stati presentati dal Console d'Italia, Cisard. Il Duca si è intrattenuto affettuosamente con tutti i membri della colonia e particolarmente con gli ex-combattenti.

Due italiani hanno pronunciato discorsi con i quali hanno espresso i sensi della devozione di tutta la colonia italiana al Re d'Italia ed alla Casa Savoia ed hanno esaltato il valore della III Armata e del suo condottiero. Gli oratori hanno espresso pure al comm. Zimolo tutta la riconoscenza della colonia italiana e per il Governo nazionale e per l'illustre capo del Governo on. Mussolini, al quale hanno promesso di essere fedeli ed obbedienti.

Il Duca d'Aosta rispondendo ha detto che gli ex-combattenti sanno che il cuore ha vissuto e vivrà sempre per la grandezza della Patria italiana. Il Duca d'Aosta si è dichiarato lietissimo di salutare in territorio straniero gli antichi combattenti e di stringere ad essi cordialmente la mano come a vecchi camerati. Ha rilevato poi come fra i presenti siano molti ai quali egli stesso consegnò le decorazioni guadagnate sui campi di battaglia. Il Duca d'Aosta ha terminato invitando tutti i presenti a gridare: Viva il Re!

Il grido è stato ripetuto tra entusiastiche acclamazioni ed evviva al Belgio ed all'Italia.

Dimostrazione grandiosa

La dimostrazione di simpatia fatta dalla popolazione di Liegi stasera al Duca d'Aosta è stata grandiosa. Prima di lasciare il palazzo provinciale, il Duca d'Aosta, entusiasticamente acclamato da una folla immensa, si è mostrato al balcone ed ha assistito ad una splendida fiaccolata. Indi il Duca d'Aosta ed il principe Leopoldo hanno lasciato il palazzo. Si è formato un corteo di berline. Nella prima, come all'arrivo, si trovavano il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo ed il comm. Zimolo. Tutti gli edifici nel centro della città ove è passato il corteo erano brillantemente illuminati. Una immensa folla ha salutato lungo il percorso il Duca d'Aosta con indicibili acclamazioni. La popolazione si ammassava così da presso alle vetture reali che le obbligava a procedere lentissimamente. Il corteo è giunto alla stazione ove il Duca d'Aosta, prima di partire per Bruxelles, ha passato in rivista la compagnia d'onore. Il treno reale è partito tra nuove ed entusiastiche ovazioni.

La consegna della croce di guerra a Dixmude

Con un treno speciale, il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e il comm. Zimolo, al quale il Re del Belgio ha conferito la insegna di grande ufficiale della Corona del Belgio, sono giunti a Dixmude.

Dalla stazione si forma il corteo che si dirige alla piazza grande freneticamente applaudito lungo tutto il percorso dalla folla. Ovunque sventolano bandiere italiane e belghe e si ergono festoni di alloro. Gli alunni delle scuole, schierati coi rispettivi vessilli, acclamano e gridano in italiano: « Viva l'Italia », agitando palme. Quando il corteo giunge sulla piazza grande, la musica intuona l'inno di Mameli. Il ministro della Difesa nazionale, Deveze, si reca incontro al Duca, al Principe e quindi presenta agli ospiti i membri del Consiglio comunale e varie personalità civili e militari.

Salutato da una grande ovazione, parla prima il Duca d'Aosta. Egli dice: « Con orgoglio di soldato che combattè aspramente fra le spaventose pietraie del Carso per la libertà latina, io consegno oggi alla gloriosa città di Dixmude la Croce di guerra che S. M. il Re d'Italia e il suo Governo hanno ad esse decretato. Il ricordo dei giorni di gloria è nel nostro pensiero e nei nostri cuori. Udiamo la voce di dolore e indomita fede che lanciava Dixmude agonizzante allorquando subiva la sorte orribile del suo martirio ». Il Duca d'Aosta ricorda quindi la lotta sostenuta dall'esercito belga per conservare intatto e inviolato l'estremo lembo dell'apatria e legge la relazione con la quale il presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, ha proposto al Re Vittorio Emanuele di conferire alla città di Dixmude la Croce di guerra. Il Duca così termina: « Io reco a Dixmude il segno tangibile del popolo italiano, lo reco al Belgio, terra di eroi e di cavalieri senza macchia, al Belgio fiore della stirpe latina, alla città di Dixmude il mio voto più fervido e il mio saluto di soldato, di italiano, di principe ».

Calorose ovazioni accolgono le parole del Duca. Questi appunta quindi la Croce di guerra italiana su di un cuscino di velluto recante lo stemma della città. Gli alunni delle scuole gridano entusiastici evviva, agitando le palme, le bandiere delle rappresentanze schierate sulla piazza si inchinano in segno di saluto e la musica suona l'inno reale italiano.

Si avanza quindi il ministro Deveze, il quale pronuncia un discorso e a lui segue il Borgomastro della città. La musica intuona la Brabançonne e le bandiere sono agitate fra acclamazioni. Il Borgomastro rivolge parole di ringraziamento al principe Leopoldo che la folla applaude.

Infine il comm. Zimolo consegna al Borgomastro un ritratto del presidente del Consiglio italiano on. Mussolini con firma autografa.

Dopo aver decorato con medaglia di argento un grande mutilato di Dixmude, il Duca con il Principe si intrattengono con gli altri mutilati belgi presenti Un distaccamento del 3.o reggimento fanteria di linea sfila dinanzi alla tribuna ove si trovano il Duca d'Aosta, il principe Leopoldo e le altre autorità, e sfilano dopo di esso tutte le associazioni con i varii vessilli.

La commovente adunata dei combattenti italiani e belgi

La consegna delle croci di guerra.

La motivazione di quella data a Mussolini

BRUXELLES, 6. — Stamane alle 10.30 alcuni ex-combattenti italiani e belgi sono stati riuniti all'ambasciata d'Italia per ricevere le croci di guerra belghe e italiane che sono state loro conferite. La cerimonia si è svolta alla presenza del Duca d'Aosta, del comm. Zimolo, dell'ambasciatore di Italia, della principessa Ruspoli, del sen. Tittoni, dell'ambasciatore d'Italia a Madrid marchese Paolucci, del generale Morel, del colonnello Montasini, del colonnello Martin Franklin e del comandante Gabetti.

Il Duca d'Aosta ha espresso quanto in Italia sono profondi i sentimenti di amicizia per il Belgio e specie per gli ex-combattenti ed ha egli stesso consegnato la croce di guerra italiana a quattro ex-combattenti belgi della federazione degli invalidi.

Il ministro della difesa nazionale, Deveze, prendendo la parola ha detto di essere onorato di annunciare che il Re Alberto aveva conferito al capo del Governo italiano, on. Mussolini la croce di guerra con palme La citazione che accompagna il decreto è la seguente: « La croce di guerra con palme è conferita all'on. Mussolini primo ministro d'Italia; ardente patriota e cooperatore per l'intervento dell'Italia nella grande guerra, per la difesa del diritto dei popoli. Sergente dei bersaglieri, esempio costante colle parole e cogli atti del sacrificio e del valore. Gravissimamente ferito e invalido di guerra consacrò tutto alla sua patria ».

Devez ha chiesto al Duca d'Aosta di consegnare egli stesso le insegne e il diploma all'on. Mussolini.

Inoltre il Re Alberto ha conferito la croce di guerra al comm. Zimolo. Lo stesso Deveze gliela ha appuntata sul petto. Infine Deveze ha consegnato al conte Rinaldini la croce di guerra belga che egli ha ricevuto in qualità di presidente della federazione dei combattenti italiani nel Belgio. Deveze gli ha consegnato pure il diploma e le insegne della stessa decorazione dei dirigenti dell'associazione nazionale degli ex-combattenti italiani a Roma.

Il Duca d'Aosta in mezzo agli italiani

BRUXELLES, 6. — Dopo la cerimonia per la consegna delle croci di guerra, il Duca d'Aosta ha ricevuto un importante gruppo della colonia italiana comprendente i rappresentanti di tutte le associazioni italiane di Bruxelles e delegati operai italiani condotti dal signor Vescovali, rappresentante del Commissariato generale per l'emigrazione. Il Duca si è intrattenuto con tutti i presenti. Terminate le presentazioni egli ha detto che la sua anima di italiano vibrava nel trovarsi all'estero in mezzo ad un gruppo così importante di italiani.

« Vi è — egli ha detto — una comunanza di sentimenti del dovere e di affetto che deve guidare tutti gli italiani il cui solo compito è quello di lavorare alla grandezza della Patria. Tale compito sarà reso più facile dalla fusione di tutte le forze, tanto più oggi che un nuovo soffio vivificante è venuto a dissipare le tenebre che disgraziatamente pesarono così a lungo sulll'Italia. Con questi sentimenti mi sento di essere il più puro, il più devoto degli italiani. Vi invito a gridare con me: Viva il Re! ».

I presenti hanno ripetuto con entusiasmo il grido, ed acclamando pure alla Casa di Savoia.

Il Duca, alla sua partenza, è stato salutato da nuove ovazioni.

La corona di Mussolini

sulla tomba del soldato ignoto.

BRUXELLES, 6. — Il comm. Zimolo a nome dell'on. Mussolini ha deposto una corona sulla tomba del Soldato sconosciuto.

Per il riavvicinamento

fra gli Stati Uniti e la Russia

MOSCA, 6. — Provenienti dall'America sono giunti a Mosca i senatori King e Lodge, i membri del congresso americano Prear, il prof. Johnson i quali sono stati ricevuti da un rappresentante del commissariato per gli affari esteri.

Il sen. King a nome della missione ha ringraziato il Governo russo per le cortesi accoglienze ricevute, per le facilitazioni concesse per studiare la situazione economica russa.

Il rappresentante del commissariato ha poi espresso le condoglianze del Governo russo per la morte del presidente Harding.

Gli artisti giapponesi hanno offerto a Joffe un bicchiere di oro in segno di riconoscenza per l'opera svolta del riavvicinamento russo-giapponese.

Il progetto del trattato

DI MUTUA ASSISTENZA.

PARIGI, 5. — La commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti ha proseguito la discussione del progetto del trattato di mutua assistenza che aveva iniziato ieri. La discussione, per quanto abbastanza animata, si è svolta in un'atmosfera di grande cortesia e con un perfetto spirito di collaborazione. I vari delegati e specialmente i signori Fabbry per la Francia, Schanzer e Bonin-Longare per l'Italia, Branting per la Svezia, lord Robert Cecil per l'Inghilterra, hanno preso la parola per esprimere il loro punto di vista. Dopo una lunga discussione l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti del progetto fino all'articolo 4.

La Commissione ha poi approvato in prima lettura il preambolo ai primi quattro articoli del progetto del trattato che ne comprende 19.

La Commissione si riunirà nuovamente domani nel pomeriggio.

Chamberlain al posto di Mac Kenna

LONDRA, 6. — La «Agenzia Reuter» dice che non si ha alcuna conferma che Mac Kenna abbia rifiutato la carica di Cancelliere dello Scacchiere.

Tuttavia il « Daily Express » annuncia che Neville Chamberlain occuperà questo posto.

Il « Weekly Desparch » annuncia le dimissioni di Vaugh, rappresentante inglese presso la Commissione governativa della Sarre.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 0.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 9.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 3.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55 — Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35. effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 14.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenze da Udine: ore 8 e 15 — Arrivi a Grado: ore 10 e 16.

Partenze da Grado: ore 10 e 18 — Arrivi a Udine: ore 12 e 20.

Partenze da Udine dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.56
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500		» [illegible]

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.